


**CARMEN GIARDINA** La regista dei due documentari

# «Da Braibanti a Bellezza Racconto al cinema storie da non dimenticare»

**L'INTERVISTA**
**Guglielmina Aureo**

**P**rima Aldo Braibanti poi Dario Bellezza. A Carmen Giardina interessano le storie difficili. Genovese, attrice e regista, esordì lontani alla Scuola di recitazione dello Stabile, sposata con Pivio (Roberto Pischutta, autore di colonne sonore con Aldo De Scalzi) è reduce dal **Pesaro Film Festival** dove è stato presentato "Bellezza addio", il documentario sul poeta morto di Aids nel 1996, che firma con Massimiliano Palmese.

**Quale accoglienza ha avuto?**

«Come già era accaduto con "Il caso Braibanti" (Nastro d'argento 2021) il pubblico ha riservato una calorosa accoglienza anche al documentario su Bellezza, accolto da un fragoroso applauso. Avevamo già capito al **Festival di Pesaro**, diretto da Pedro Armocida, che il film

su Braibanti, un partigiano, scrittore, omosessuale che subisce un processo ingiusto, una vendetta politica, per la relazione con un giovane, non era per un pubblico di nicchia: si trattava di una storia ancora poco conosciuta che stava toccando il cuore del vasto pubblico».

**Come avete trattato i due personaggi?**

«Affrontandoli si finisce per raccontarne il mondo. Con Braibanti, Palmese ed io, abbiamo descritto anche l'Italia degli anni '60, chiusa e retriva. Con Bellezza la Roma degli anni '70 e '80 dove per strada si potevano incontrare Pasolini, Visconti, Fellini, Gadda, Schifano e Anna Maria Ortese. Poi con la morte di Pasolini questa stagione finisce insieme alla felicità di Bellezza. Molta importanza hanno la musica, le colonne sonore realizzate da Pivio & Aldo».

**Riproporre queste storie oggi, perché?**

«Si parla spesso del senso della memoria e il nostro Pae-

se sembra avere qualche problema su questo tema. La storia di Braibanti era avvolta nella nebbia. La famiglia dello scrittore aveva vissuto il processo come uno scandalo omosessuale. Ci sono ancora i nipoti che, dopo il documentario, si sono sentiti dire da molti "io non avevo capito che fosse andata così, perché mio nonno mi aveva detto che...". Poi è arrivato il film di Gianni Amelio "Il signore delle formiche" che è stato un po' frutto del nostro lavoro. Bellezza è stato un poeta che ha sofferto la sua condizione, la sieropositività. Raccontava che al bar gli servivano il caffè nel bicchiere di carta e che, quando passava per strada, sentiva dire "Aids" a mezzavoce. Alla fine non uscì più. Si tratta anche di un risarcimento postumo. Con "Bellezza ad-

dio" ci poniamo anche la domanda se la poesia, la bellezza, siano finite».

**L'omosessualità.**

«Le due storie ci restituiscono qualcosa di incredibilmen-

te attuale».

**Nel documentario su Bellezza c'è la lite a Mixer Cultura con Aldo Busi?**

«Sì, ci siamo avvalsi di molto materiale delle Teche Rai e dell'Istituto Luce, che coproduce il documentario con Zivago Film. Ci sono 12 interviste tra cui quelle a Barbara Alberti, Niki Vendola, Ninetto Davoli e c'è la famosa lite in cui interviene con un "porco mondo" Arnaldo Bagnasco, genovese, punto di riferimento in Rai e non solo».

**E si torna a Genova.**

«Con lo Stabile, splendida scuola, e teatro dove ho recitato "Jacques e il suo padrone" di Kundera con Paolo Graziosi che mi consigliò di andare a Roma. Ricordo lo Psycho dove mio marito metteva i dischi e suonava. A Genova torno meno di quanto vorrei ma con gioia».

**Futuro?**

«Sto lavorando ad un progetto su storie al femminile, e in una serie per Disney+». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carmen Giardina (foto a destra) è la regista, con Massimiliano Palmese, del documentario "Bellezza addio" (foto a fianco) dedicato al poeta maledetto



193635